

«Il Sistema Gorizia va rivisto e allargato alla Regione»

Del Torre (**Confedilizia**): «Bisogna lasciare da parte le reciproche gelosie»

Komel: «Funziona a metà per la cultura». Ossola: «Vorrei una città più coinvolta»

di Francesco Fain

«Più che un sistema Gorizia, ci vorrebbe un sistema Regione. Le varie province, o meglio i vari territori, dovrebbero abbandonare le reciproche gelosie e lavorare assieme. Gorizia è troppo piccola per determinare qualcosa, per portare a uno sviluppo concreto del territorio».

È una delle riflessioni all'indomani del servizio de "Il Piccolo" dedicato alla validità del cosiddetto Sistema Gorizia che non è un soggetto istituzionalizzato o regolato da protocolli d'intesa ma un tavolo ad assetto variabile composto da Comune, Provincia, Fondazione Carigo, Camera di commercio e - all'occorrenza - da Consorzio per lo sviluppo del polo universitario e Isig.

A firmare il ragionamento iniziale è **Carlo Del Torre**, avvocato e presidente di **Confedilizia** Gorizia. «Il Sistema Gorizia? Ha funzionato nella misura in cui è riuscito a costruire e definire un polo culturale. A mio parere, non si può chiedere di più a questo organismo: non può risolvere tutto da so-

lo, non può riuscire a strapparci dalle secche. Insomma, siamo troppo piccoli. Ci vuole un sistema più ampio, un sistema Regione ma è necessario che vengano messe nel cassetto invidie e gelosie».

Secondo **Igor Komel** il "Sistema Gorizia" ha funzionato a metà in campo culturale. C'è ancora tanto lavoro da fare. «L'importante è saper suddividere i ruoli. Kulturtni dom fa questo, un altro ente si specializza in qualcos'altro e via discorrendo. Invece, capita molto spesso che tutti facciamo tutto in campo culturale. E questo non va bene. Ci vuole un coordinamento. Bisogna saper suddividere i ruoli. Questo dovrebbe fare il "Sistema Gorizia". Ho sempre ritenuto la cultura la più grande industria di Gorizia».

Adriano Ossola, organizzatore di èStoria, è invece sobbalzato sulla sedia quando ha letto che la manifestazione è parte integrante del fantomatico Sistema Gorizia.

«Sinceramente, nemmeno ci aspettavamo di essere nominati. Siamo un evento indipendente che vive anche grazie al

contributo del cosiddetto Sistema Gorizia ma solo in parte. Fare un ragionamento politico su quanto da "Il Piccolo" evidenziato sarebbe quantomai improprio. Tuttavia, nel ribadire che siamo un evento indipendente, noi stessi indichiamo che ci potrebbe essere un maggiore coinvolgimento di èStoria nella vita cittadina: forse, in questo modo, l'evento potrebbe contare di più non solo per quei tre giorni in cui si svolge grazie al Sistema Gorizia ma anche grazie ad altri attori». Ossola chiude con un aneddoto. Sibillino. «Risale a tre giorni fa quando abbiamo incontrato il nostro referente del festival di Blois (Francia), il più importante in Europa: abbiamo parlato delle scelte che stiamo per compiere, dei nostri e dei loro budget. La frase che mi ha colpito è la parte più cospicua dei loro fondi è quella che giunge dalla città, cosa che evidentemente non possiamo dire noi».

Chiude **Daniele Del Bianco**, direttore dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia. «Ho letto con estremo interesse il vostro approfondimen-

to. Tutti gli enti che fanno parte del "Sistema Gorizia" sono i quattro soci dell'Isig. Peraltro, nel momento in cui la Provincia cesserà d'esistere, è auspicabile che la Regione le subentri. Questo per dire che noi dell'Isig, il Sistema lo viviamo "in casa". E questa sinergia, questa alleanza ha permesso di far crescere l'Isig. Istituzionalizzare il Sistema? Farei un altro ragionamento. È importante che questo tavolo possa allargarsi e integrare esperienze che magari, altrimenti, non arrivano. Comunque, il "Sistema Gorizia" che definirei anche "cabina di regia" è fondamentale, è un luogo di confronto immediato. Avere un interlocutore che raccoglie tutti e quattro gli enti più importanti della città è, a dir poco, fondamentale».

Riguardo ai flop riguardanti lo sviluppo economico della città, Del Bianco osserva: «La politica può creare le precondizioni, può accompagnare lo sviluppo ma non può essere l'attore unico. Deve esserci una chiamata alle armi di chi, invece, lo sviluppo lo fa: ovvero gli imprenditori». Mosche bianche a Gorizia.



èStoria
Festival
Internazionale
della Storia
Gorizia



Igor Komel



Carlo Del Torre

Un'edizione passata di èStoria e il suo giovane pubblico